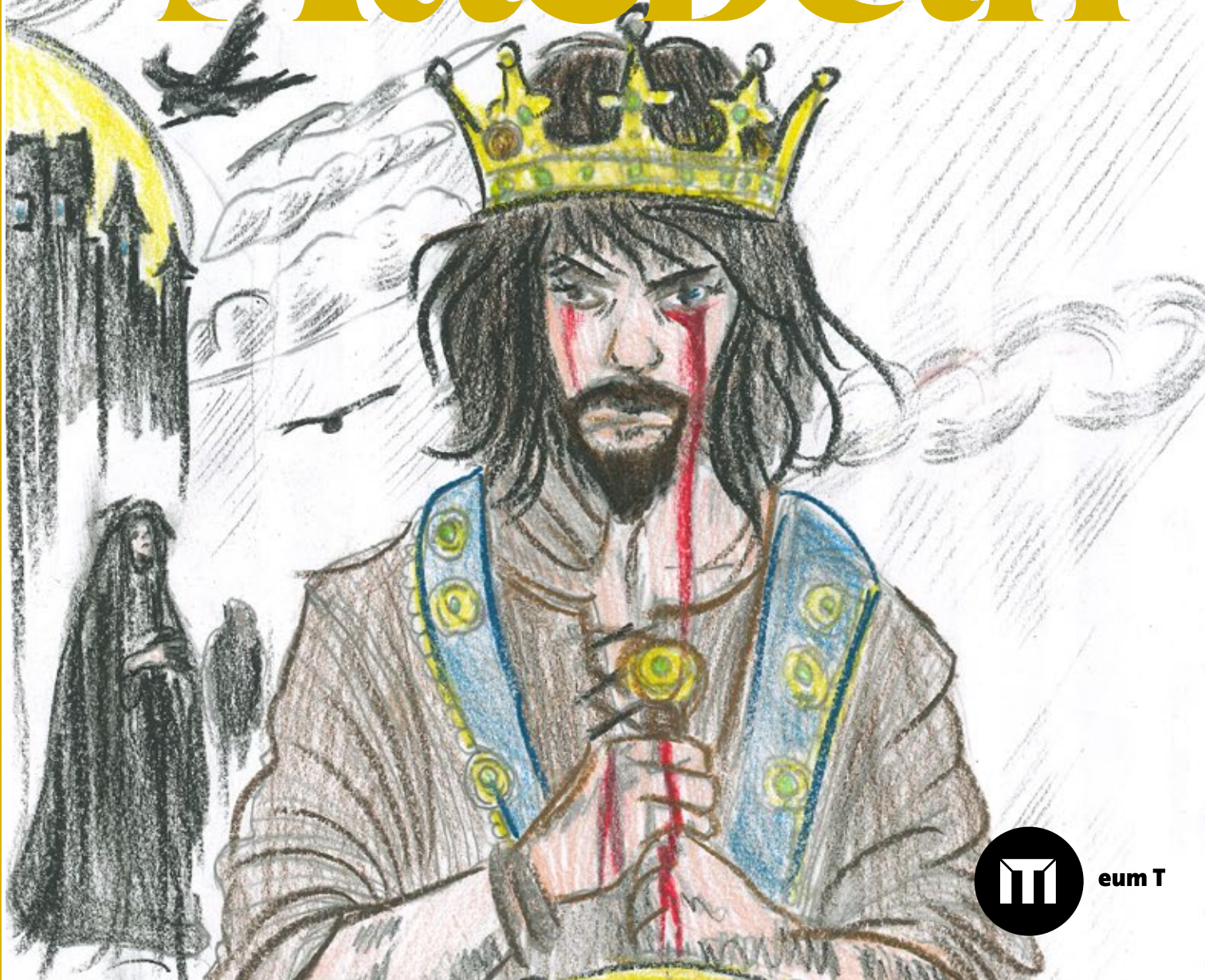


Machbeth



eum T

Macbeth



eum T



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



**Ministero
dell'Università
e della Ricerca**



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Macbeth

a cura di:

Paola Nicolini e Carlo Scheggia

Illustrazioni:

**Classe V° «F. D. Costantini»
di Passo San Ginesio**

Buccioni Bianca

Caporaletti Ambra

Cardarelli Andrea

Fantegrossi Pietro

Franchini Sara

Guglielmi Edoardo

Marcoaldi Olivia Matilde

Palmioli Giosia

Porfiri Alessandro

Veroli Clarissa

Docenti:

Francia Daniela

Lambertucci Raffaella

Mazzaferro Paola

Tesei Sara

Elaborazione testi:

**Studenti e studentesse del Corso di Laurea in Scienze della
Formazione Primaria dell'Università di Macerata**

Impaginazione e grafica:

Federica Tarchi

Isbn 979-12-5704-025-3

Copyright: ©2025 eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it; <https://eum.unimc.it>

L'edizione digitale online è pubblicata

in Open Access sul sito web eum.unimc.it

secondo i termini della licenza internazionale

Creative Commons Attribuzione -

Condividi allo stesso modo 4.0 (CC-BY-SA 4.0)



eum T

in collaborazione con



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
Lingue, mediazione,
storia, lettere, filosofia



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

National Innovation Ecosystem grant
EC500000041 - VITALITY - SPOKE 7 SAFINA -
CUP D83C22000710005 - funded by the European Union -
NextGenerationEU under the Italian Ministry of University and Research (MUR).
Sito web: <https://fondazionevitality.it/>
I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione
europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili per
essi.

DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
Lingue, mediazione,
storia, lettere, filosofia
www.unimc.it/

Per far entrare l'opera lirica nella quotidianità dei bambini e delle bambine abbiamo realizzato dei libriccini illustrati con le storie narrate con l'intento di renderle più familiari e portarle vicino agli interessi e alla comprensione del pubblico dei più piccoli e delle più piccole.

Le storie nascoste dentro le melodie dell'opera lirica sono utili da raccontare anche a loro perché in esse si possono trovare sentimenti forti e dinamiche comportamentali difficili da spiegare, come la gelosia di Otello per l'amata Desdemona, l'invidia di Jago per l'amico, la disperazione di Norma di fronte al tradimento, ma anche il coraggio di Calaf nell'affrontare la morte per amore e il desiderio di libertà della celeste Aida fatta schiava dal popolo egizio. L'opera lirica offre una rappresentazione formalizzata di un universo complesso di emozioni, sentimenti, azioni e reazioni tramite un repertorio di conflitti-modello e di soggetti drammatici memorabili. Essa rappresenta quindi un potente strumento di avvicinamento alle intricate vicende della vita umana in tutti i suoi più articolati aspetti.

Paola Nicolini



William era irrequieto più del solito quel martedì, rincorreva le sue sorelline nella sala del trono, fingeva di essere un drago sputafuoco, brandiva la sua spada di legno contro le tende di velluto rosso, che ricadevano vicino alle grandi finestre del salone centrale.

William, agitando la sua folta capigliatura bionda andava dicendo: «quando sarò Re non ci saranno femmine nel mio regno, via tutte, che schifo le femmine. Ci saranno solo cavalieri e battaglie. Sarò il Re del mondo intero».

Re Alexander era impegnato con i suoi consiglieri, lo informavano sulle ultime vicende del regno. La pace, che tanto si sperava da varie generazioni, regnava sovrana. Fu distratto da suo figlio, le cui parole lo preoccupavano non poco, perché così cariche di odio.

Re: «William, mio primogenito, cosa stai facendo?

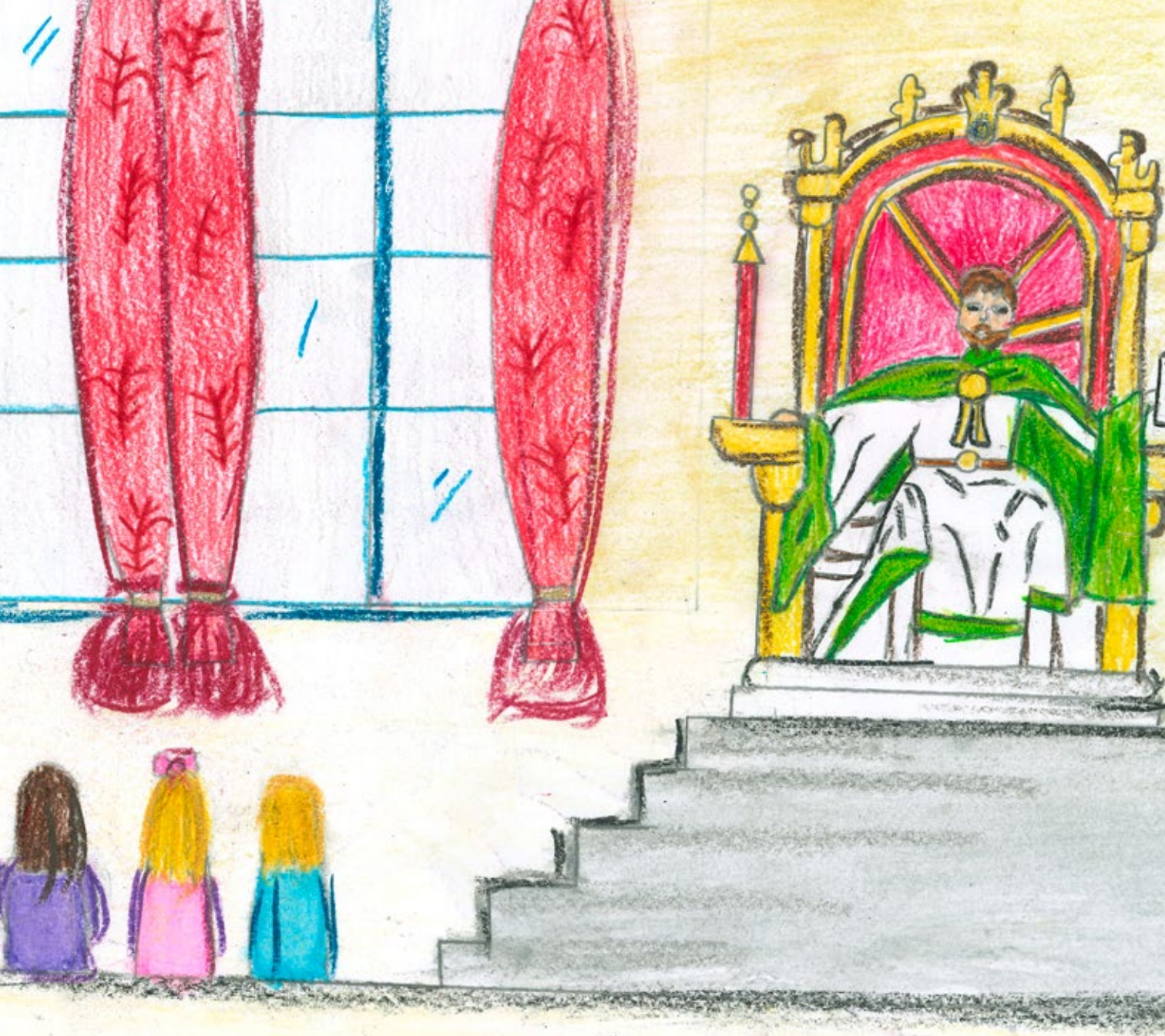
Perché non vuoi giocare con le tue amate sorelle?»

William: «No, io voglio giocare da solo. Perché devono essere sempre tra i piedi? Io voglio regnare da solo! Non voglio nessuno intorno».

Re Alexander decise che era il momento di raccontare a William la storia dei suoi antenati. Si sedette sul trono, posò la pesante corona ricca di gemme sul suo cuscino e così parlò: «Figlio mio vieni qui, fermati un attimo, voglio raccontarti una storia».

William abbandonò la sua spada contro voglia, tirò un ultimo calcio allo sgabello dove sedeva Judy e si posizionò sulle gambe di suo padre. Sapeva che era giunto il momento della ramanzina.





Re: «Hai presente quelle fiabe fatte di castelli incantati, eroi leggendari, principi e principesse che nel lieto fine si innamorano? Ecco, la storia che sto per raccontarvi non parlerà di tutto ciò, non l'avete mai sentita! Venite anche voi, mie bellissime fanciulle. Questa è una storia che parla di streghe, profezie e di un Re folle, capace di ogni crudeltà pur di arrivare al potere».

I tre fanciulli incrociarono le gambe e si misero in posizione d'ascolto ai piedi del saggio padre. Erano curiosi di ascoltare questa nuova storia. Ma Julieta, la più piccola dei tre figli, aveva un sguardo perplesso sul volto «Cosa sono le pro-fe-zie, padre?» disse scandendo ogni sillaba con attenzione.

«Le profezie raccontano qualcosa che deve ancora accadere, raccontano qualcosa che accadrà nel futuro. Sono parole magiche e solo una strega può pronunciarle». Dopo questa spiegazione il Re continuò a parlare.





Re: «In un pomeriggio grigio e tempestoso, nelle lontane e misteriose terre della Scozia due nobili cavalieri camminavano felici dopo la vittoria ottenuta sul campo di battaglia. Il valoroso Macbeth era molto alto, con un'armatura argentata e una lunga barba castana, la spada luccicava mentre era stretta al suo fianco destro. Il suo amico era più basso di lui, ma più corpulento e con folti capelli neri. Questa, figli miei, è una storia vera, accaduta tanti tantissimi anni fa, quasi 200 anni fa. Il generale del Re Duncan, Macbeth, e il suo compagno fedele Banquo, incontrarono tre brutte streghe, tre piccole donne maligne dall'aspetto orripilante, con capelli arruffati, pelle rugosa, labbra sottili come le lingue dei serpenti, vestite di stracci sudici che promisero ai due cavalieri di predire loro il futuro».

William: «Padre ma ho già sentito questo nome, Banquo. Perché mi sembra di sapere chi sia?»

Re: «Bravo figlio, hai ragione. Quella che sto per raccontarvi è la storia del nostro vecchio antenato Banquo. Lui è il vostro bis bis bis bis nonno».

Figli: «Wow, continua padre. Non ti fermare».

Re: «State attenti. I due cavalieri furono da subito stupiti da questo incontro e immediatamente iniziarono a interrogare le tre brutte streghe.

Macbeth fu il primo a parlare e così disse.

– Attente a voi, streghe! Io sono Macbeth e lui Banquo, generali del Re di Scozia Duncan! Come osate bloccare il nostro passaggio nella terra del nostro Re? –

Le streghe iniziarono a sghignazzare tra di loro, i due cavalieri riuscivano a vedere i brutti denti gialli e la lingua nera che si muoveva nella bocca.

Una megera iniziò il suo discorso dicendo – Sarai anche il più valoroso dei condottieri Macbeth, ma non è questo il tuo destino, sciocco! Il tuo futuro

sarà sul trono di Scozia. Al tuo fedele compagno Banquo, invece, spetterà un altro importante ruolo: diventerà progenitore di una stirpe di Re – .

I due giovani non ebbero tempo di ribattere e in un batter d'occhio le tre streghe svanirono nella nebbia. Puff» disse il Re schioccando le dita affusolate.

«Immersi in tutta quella oscurità i due cavalieri si guardarono e a lungo credettero che si trattasse di un sogno, forse lo avevano solo immaginato.»

William: «Che stupidaggine, non esistono le streghe. I draghi quelli sì, ma le streghe... ma va!».

Re: «Ah è questo che pensi figliolo? E invece c'era un tempo, ormai lontano, in cui le streghe erano presenti, e camminavano indisturbate nei boschi. Lasciami terminare la storia, servirà come insegnamento».

William pensò che il padre fosse un po' strambo, ma voleva conoscere come sarebbe proseguita questa storia.





Re: «Dopo un lungo viaggio tra boschi e città desolate,
Macbeth e Banquo giunsero al castello di Inverness.
Molti furono i festeggiamenti per i due cavalieri, che
vennero accolti con sbandieramenti, trombe e grandi
banchetti. Era stata proclamata festa nel regno intero.





Ad attendere il valoroso Macbeth vi era sua moglie, Lady Macbeth. Tanto affascinante quanto assetata di potere e senza scrupoli, Lady Macbeth indossava un lungo abito verde che faceva brillare i suoi occhi scuri e profondi. Appena vide il suo bellissimo marito, lo abbracciò forte.

Macbeth raccontò l'accaduto alla fedele moglie e lei prontamente pronunciò queste parole - Se Re vorrai diventare tutti i tuoi nemici dovrai scacciare. E Duncan, il Re, eliminare -.

Figlia Judy: «Padre ma era cattiva per dire queste cose».

Re: «Sì figlia, imparerai che la gente è pronta a commettere gesti orribili per arrivare al potere», disse il Re mentre accarezzava il volto candido della dolce figlia «la storia continua, ascoltate».

Re: «Quella sera tra manicaretti e pietanze gustose, tra vino e balli della corte, durante i festeggiamenti per la vittoria l'ignaro Re Duncan annunciò ai suoi sudditi che il prossimo erede al trono sarebbe stato suo figlio. Macbeth capì che era il momento di intervenire, mosso dal desiderio di potere e seguendo i malvagi consigli di sua moglie Lady Macbeth pianificò la morte del Re. Intrufolandosi durante la notte nella camera del Re lo uccise senza pietà, facendo ricadere la colpa sulle guardie reali con un inganno».

Mentre il Re raccontava la triste storia i suoi figli non riuscivano a distogliere lo sguardo dalle sue mani, usate abilmente per catturare l'attenzione dei fanciulli. Questo racconto li aveva rapiti e volevano che non si fermasse. Così all'unisono urlarono: «Non vi fermate padre!»





Re: «Terrore e paura regnavano nel castello costringendo i legittimi eredi alla fuga. Macbeth, raggiunti i suoi obiettivi, solo e incontrastato si autoproclamò Re di Scozia».

Figli: «nooooo, e poi?? E il bis bis nonno?»

Re: «Ma non è finita qui! Il nostro protagonista, infatti, non si sentiva ancora al sicuro. Vi ricordate cosa avevano predetto le tre brutte streghe?

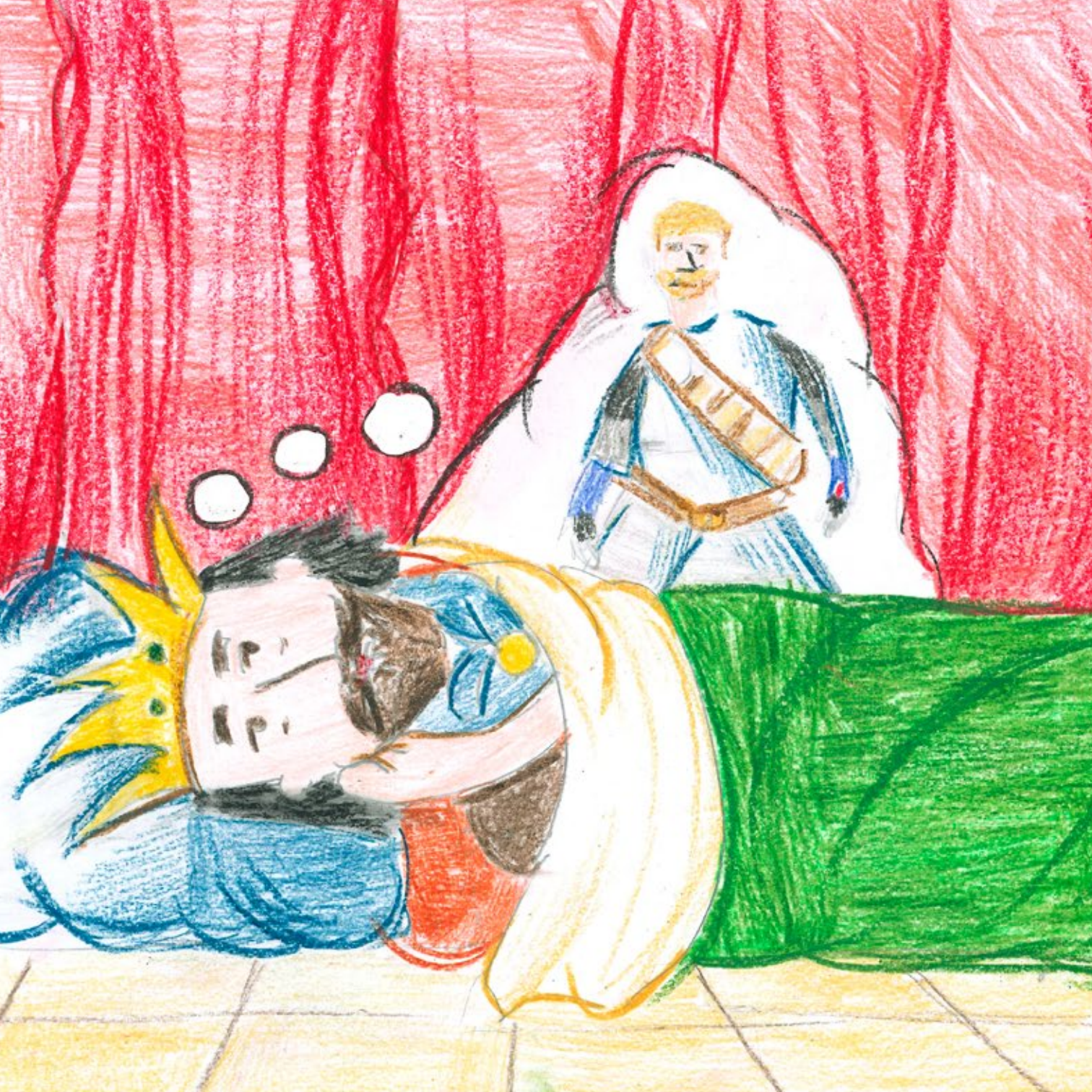
Ricordate cosa avevano detto al nostro antenato?»

William: «Sì, sì, io sì! Il nostro antenato sarebbe diventato Re!»

Re: «Non proprio William, le streghe avevano predetto che Banquo sarebbe stato colui che dava inizio a una stirpe di Re. Macbeth ricordandosi quella infausta parole decise di uccidere anche lui. La morte di Banquo, segnerà l'inizio della fine del nostro protagonista! Macbeth infatti, impazzì poiché ogni notte il suo amico gli compariva in sogno e gli chiedeva il perché della sua cattiveria».

Figlia Juliet: «Come faceva padre? Era un fantasma?»

Re: «Esatto piccola mia, era un fantasma! Macbeth era disperato! Non riusciva più a dormire, si sentiva terribilmente in colpa! Non sapeva come comportarsi, aveva voluto così tanto il potere e sedersi sul trono che aveva commesso delle azioni ignobili. Sua moglie, la bellissima Lady Macbeth, era felicissima di essere diventata regina e cercò in ogni modo di tranquillizzare suo marito. Ma non ci fu nulla da fare. Così Macbeth decise di cercare di nuovo le tre megere, sperando che queste potessero mettere fine al suo tormento. Questa volta Macbeth riuscì a ottenere ben tre profezie».





Il Re si alzò dal suo trono, percorse la navata centrale, prese la tovaglia dal grande tavolo di legno e se la sistemò sul capo. Incappucciato e un po' ricurvo imitò le tre streghe avvicinandosi ai tre fanciulli.

Re: «La prima strega disse - Temi il figlio di Banquo», mentre si avvicinava a William.

Re: «La seconda disse - Non temere alcun nemico, perché nessun nato da donna potrà sconfiggerti», disse mentre toccava i capelli di Judy.

Re: «L'ultima così parlò - non temere alcuna sconfitta, perché perderai solo quando i boschi inizieranno a camminare» mentre avanzava verso Juliett.

I bambini con le bocche spalancate guardavano il saggio Re. «Non vi fermate padre. Continuate, vi prego» mentre tiravano con le loro piccole mani il verde mantello del Re.

Il Re allora, abbandonato il mantello, continuò con voce scura e grave: «Macbeth tranquillizzato dalle profezie delle streghe pianificò le successive uccisioni. Molte furono le stragi che commise, uomini, donne, bambini: nessuno era al sicuro. Chiunque osava mettersi sul suo cammino o poteva ostacolare il suo potere veniva ucciso».

William: «Anche il figlio di Banquo venne ucciso?»

Il Re, con un lieve sorriso sulle labbra rispose: «No William, lui riuscì a fuggire, fortunatamente. State attenti, la storia non finisce qui. Mentre Macbeth sterminava i suoi nemici e la sua follia si faceva strada nella sua mente, Lady Macbeth non era più la stessa.





La regina perse il senno dopo tutti gli omicidi che erano stati commessi, e così un giorno si ritirò nelle sue stanze e dopo aver bevuto un sonnifero mortale si addormentò per sempre».

Mentre il Re raccontava questa terribile vicenda, le sue figlie iniziarono a stringersi a lui: cercavano riparo tra le braccia paterne e allo stesso tempo volevano conoscere impazienti la fine del racconto. William taceva seduto a gambe incrociate sul pavimento.

Re: «Macbeth non voleva assolutamente rinunciare al suo potere così dichiarò guerra ai suoi nemici. Macbeth era sul campo di battaglia pronto a combattere contro il figlio di Banquo quando giunse la notizia della morte di sua moglie.

Disperato indossò la sua armatura e salì a cavallo pronto per combattere. Ma purtroppo non poteva sapere quello che sarebbe successo».

«Muore? Macbeth muore, padre?» chiese Julieta con voce tremante.





Il Re continuò il suo racconto: «Macbeth non sapeva che il figlio di Banquo, abile e furbo cavaliere, aveva comunicato al suo esercito di nascondersi tra i rami spezzati della foresta e di avanzare verso il castello di Macbeth» disse il Re imitando l'avanzare dei cavalieri «sembrava che il bosco camminasse, che gli alberi e i cespugli corressero verso il nemico».

Prontamente Judy capì: «Come aveva predetto la strega!»

«Bravissima figlia mia, bravissima» rispose il Re. «Macbeth vide il bosco avanzare verso di lui, capì che le streghe lo avevano ingannato, brandì la sua spanda e corse contro il figlio di Banquo.

Il rumore delle due spade che si scontravano echeggiava in tutta la valle, le armature scintillanti proteggevano i due cavalieri. Macbeth era sicuro di vincere e in tono di sfida pronunciò queste parole contro il suo nemico - Nessuno potrà sconfiggermi. Nessun uomo nato da donna può uccidermi - e proprio in questo momento, il figlio di Banquo con un ghigno sul volto gli rivelò la scioccante verità: lui non era nato secondo le usanze del tempo». Silenzio regnava nella sala del trono, William stringeva al petto le sue dita macchiate di inchiostro, Judy si copriva la bocca con la mano destra, Juliette era immobile. E così il Re continuò: «Macbeth capì finalmente di essere stato ingannato dalle tre streghe e venne sconfitto per sempre.





Il legittimo erede divenne Re ponendo fine alla
follia del Re Macbeth».

I tre fanciulli intonarono un sìì all'unisono.

«Ben gli sta» disse Judy.

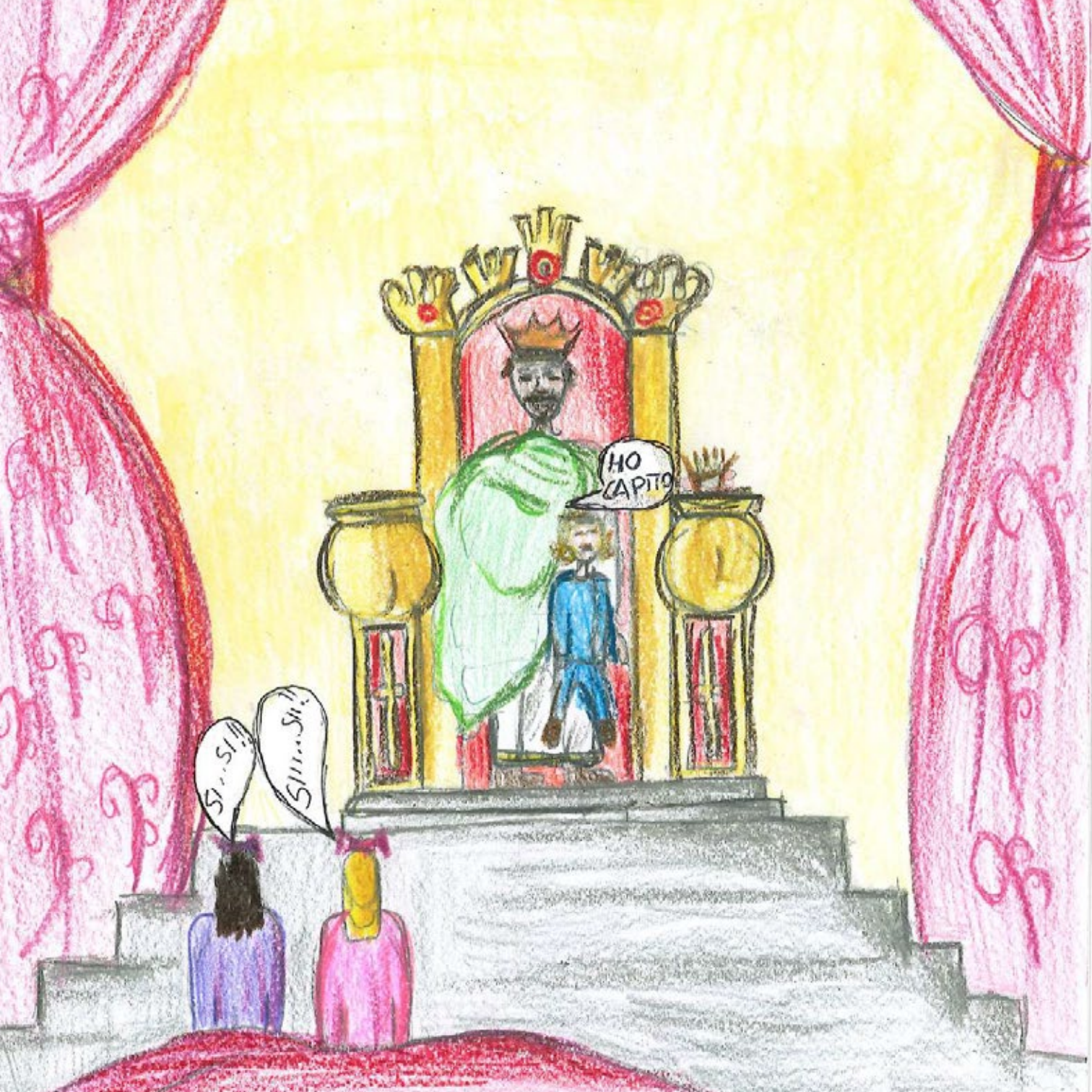
«Secondo voi perché' ho deciso di raccontarvi questa storia questa mattina?» chiese il Re curioso ai suoi figli.

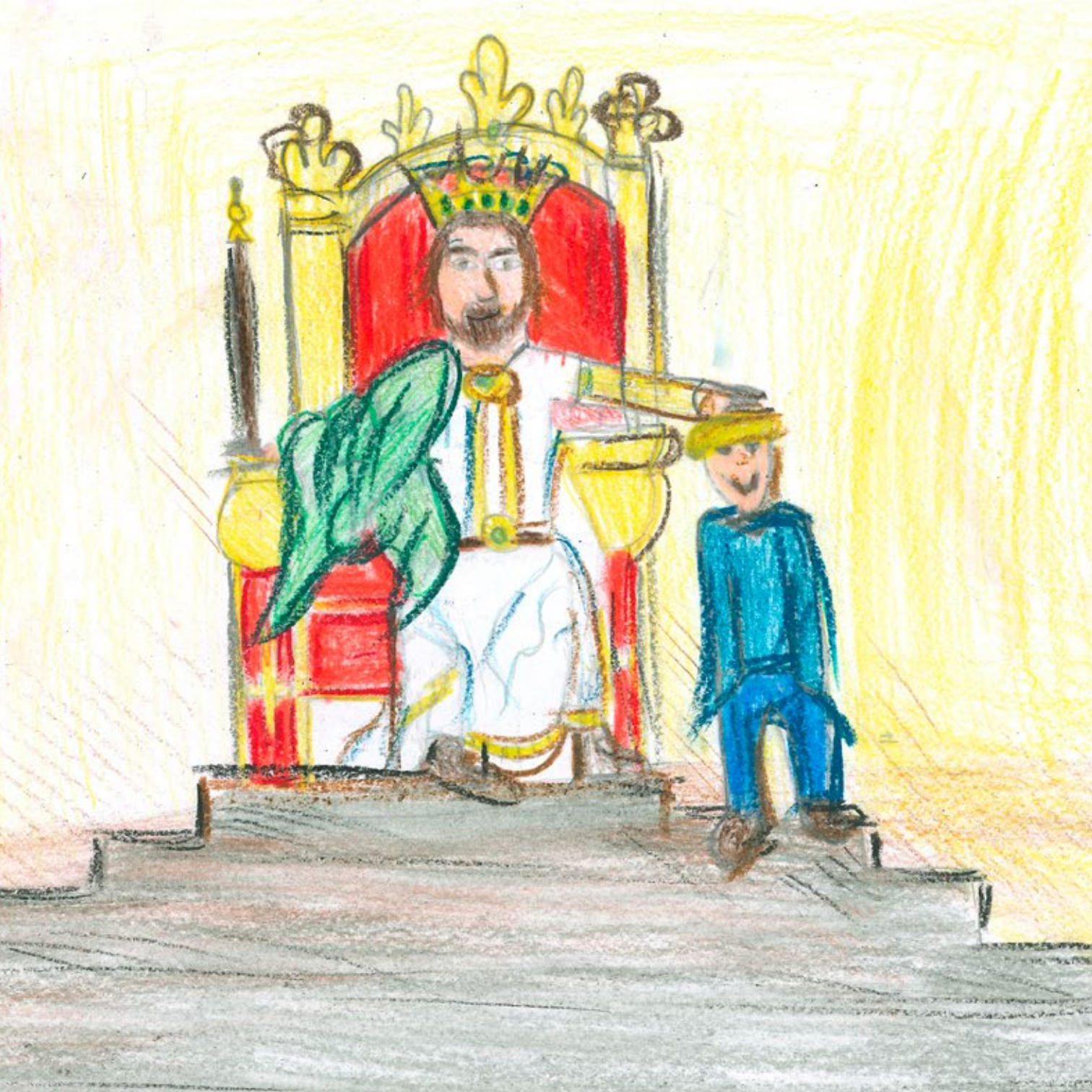
Fu la più piccola a parlare per prima «perché parla del nostro antenato?»

«Giusto!» rispose il Re «ma anche per un altro motivo, William sapresti aiutarmi?»

William aveva già capito perché suo padre aveva rivolto a lui quella domanda, aveva intuito il motivo di quel racconto e con sguardo pentito disse: «perché non bisogna comportarsi male nei confronti delle sorelline? Perché bisogna essere dei sovrani buoni e giusti e non cattivi?»

«Giusto figlio mio, non dimenticarlo mai. Un giorno sarai Re, e devi essere un Re saggio.





Non avere fretta di sedere su questo trono, impara dagli errori del passato, sii gentile con tutti e ricorda di voler bene agli amici e alle tue sorelle» disse il Re passando le dita tra i folti capelli di William e scompigliando la sua capigliatura.

«Tornate a giocare ora, e non dimenticate mai la storia che vi ho raccontato oggi. Non lasciate mai che la voglia di potere vi faccia commettere degli errori. Su, correte in giardino a divertirvi».

Così dicendo, con parole sagge e profonde il Re si ritirò nelle sue stanze per discutere di affari, certo che i suoi figli non avrebbero mai dimenticato la storia del Re Macbeth che della sua follia fece la sua rovina.



Nella stessa collana:

Aida 2017

Cavalleria rusticana 2025

Elisir d'amore 2018

Il barbiere di Siviglia 2024

Il flauto magico 2018

Il trovatore 2016

La Bohème 2025

La traviata 2018

Macbeth 2025

Madama Butterfly 2017

Nabucco 2013

Norma 2016

Otello 2016

Rigoletto. The story 2015

Rigoletto 2011

Tosca 2025

Turandot 2017

Macbeth

ISBN

979-12-5704-025-3